

INTERVISTA ALLA RELIGIOSA, CONSIGLIERA DELLO STATO VATICANO

## «Iniziamo a usare con coscienza i nostri risparmi»

Salesiana ma anche economista, non ha dubbi sull'efficacia degli investimenti socialmente responsabili: «Si può fare molto per una società più giusta». E aggiunge: «Finanziare non è fare beneficenza»

**È** nata in Abruzzo, a Vasto, provincia di Chieti, e a 18 anni è entrata nelle Figlie di Maria Ausiliatrice. A 22 ha fatto la prima professione di fede. Oggi suor **Alessandra Smerilli** ha 44 anni, vive in una comunità delle Salesiane di don Bosco sulla Tuscolana, a Roma, ed è stata nominata da papa Francesco consigliera dello Stato Vaticano e consultore della Segreteria del Sinodo dei vescovi. Da suora ha studiato Economia e commercio a Roma 3, poi il dottorato in Economia politica alla Sapienza e in seguito un Phd in Economia presso l'Università East Anglia di Norwich, nel Regno Unito.

**Suor Alessandra, ha sempre avuto curiosità per la finanza?**

«Sì, ma me ne occupo più da vicino da quando ho iniziato a far parte del Comitato etico di Banca Etica e ora di quello di Etica Sgr, società di gestione del risparmio. Sono convinta che attraverso la finanza si possa fare molto per l'economia e per la società».

**Partiamo da questo aggettivo posto vicino alla parola "finanza": qualsiasi dizionario come contrario di "etico" propone "immorale". Secondo lei, gran parte delle operazioni finanziarie a livello globale è immorale?**

«Penso che l'aggettivo etico, di cui oggi abbiamo un gran bisogno, sia per riportare la finanza alla vocazione originaria. Ci sono deviazioni, certo, ma non direi che tutta la finanza sia im-

morale. Ripeto: siamo in un momento storico in cui serve questo aggettivo, "etica", ma spero che presto non ne avremo più bisogno, se tutta la finanza si orienta, o ritorna, a essere quello per cui è nata: fare da ponte tra chi ha un surplus di denaro e chi ha idee o bisogni che attendono di essere finanziati».

**In un mondo, come spesso ricorda lei, in cui l'uomo non si pone limiti, massimizza il profitto a danno degli altri e otto persone posseggono la ricchezza della metà più povera della popolazione mondiale, una finanza può essere etica?**

«Questi otto sono la punta di un iceberg, ma in tutti i Paesi del mondo si assiste a una concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi. Tuttavia, occorre anche impegnarsi per cambiare il sistema dal basso, anche attraverso le scelte di chi "fa finanza" da semplice consumatore, cioè chi affida il proprio denaro alle società di gestione del risparmio. Chi investe in fondi, per esempio, può fare, più consapevolmente, le sue scelte indirizzandole verso imprese e Stati che dimostrano di lavorare in un certo modo, valutando anche indicatori "etici" spesso non considerati, come la differenza tra lo stipendio massimo e quello minimo dentro un'impresa, tanto per iniziare».

**Sta dicendo che una finanza etica può essere non solo passiva ma anche attiva, cioè possiamo essere noi volano di finanza etica?**



SUOR ALESSANDRA SMERILLI, 44 ANNI

«Esatto. C'è bisogno da una parte di regole e di strategie politiche che aiutino a ridurre la concentrazione di ricchezza nelle mani di pochi; dall'altra, serve una maggiore consapevolezza dal basso della connessione che esiste tra il mio investire in un fondo e, oltre al rendimento che ne ricavo, la destinazione dei miei soldi una volta investiti. Questo per evitare la schizofrenia del darsi a favore di un mondo più giusto mentre le mie scelte, seppur piccole, contribuiscono esattamente al contrario».



**Due esempi di finanza solidale: microcredito per la piccola imprenditoria al femminile e, a destra, per progetti di sviluppo agricolo.**

Nella sua vita da docente di Economia politica, ma anche di religiosa consacrata, ha avuto modo di toccare con mano esempi di finanza etica applicati al tessuto economico del territorio?

«Sono parte di un istituto religioso che opera in 95 nazioni e ciò che caratterizza l'economia e la finanza di chi lavora in terra di missioni è la "comunità dei beni". Noi mettiamo in comune tutto, affinché chi ha più bisogno possa usufruire delle risorse, e lo facciamo a livello mondiale, un po' come i primi cristiani. Queste risorse ridistribuite vanno anche a finanziare, in India, un sistema di microcredito di cui beneficiano tante donne, che in questo modo cominciano a istruirsi, ad avere un'indipendenza finanziaria. Significa sollevare la vita di tutto un popolo. Perché quando una donna, una mamma, riesce a sollevarsi, è tutta la società che ne trae beneficio. Questo è un piccolo esempio, ma abbiamo altri tipi di finanziamenti soprattutto in Africa, anche in alcune zone dell'Asia, dove ci occupiamo di giovani e siamo un ponte tra la formazione professio-

nale e il lavoro. Per esempio, in Congo abbiamo il Caffè Mozart gestito, grazie a un sistema di circolazione dei beni, da ragazzi che con la formazione professionale diventano imprenditori. Questo caffè è arrivato a rifornire la locale compagnia aerea».

**Questi esempi dimostrano che se una finanza diventasse davvero etica avrebbe davanti a sé opportunità straordinarie per andare incontro alla giustizia sociale...**

«Sì, certo, ma deve rimanere finanza, non beneficenza».

**Che cosa intende, esattamente?**

«Si può fare finanza, e quindi garantire anche un ritorno a chi investe, andando a impiegare quei soldi per una maggiore inclusione sociale: quelli che noi consideriamo poveri hanno risorse che spesso sottovalutiamo. E quindi "finanziare" - perché "dare in beneficenza" significa guardare dall'alto in basso - significa dire alle persone: "Tu sei in grado di restituire", innescando un circolo in cui possiamo dirci fratelli perché siamo tutti sullo stesso piano, anche della dignità».

**Una finanza davvero etica può contribuire anche a ridurre le macroscopiche differenze che oggi si hanno tra ricchi e poveri?**

«Assolutamente sì, perché muove masse di denaro davvero grandi, e quindi un cambiamento può colmare le insopportabili disuguaglianze che oggi vediamo».

**Che cosa le ha chiesto papa Francesco nominandola consigliera dello Stato Vaticano?**

«Essendo la prima volta che viene nominata una persona che non è un giurista, ma un'economista, ritengo sia un'attenzione preziosa ai temi dell'economia e della finanza».

**L'altra nomina ricevuta dal Papa è consultore per la Segreteria del Sinodo: pensa che potrà mai esserci un Sinodo specifico sui temi finanziari?**

«Se consideriamo l'economia e la finanza a servizio della missione e della persona, se anche attraverso le scelte economiche passa la nostra testimonianza evangelica, allora riflettere su questi temi come Chiesa intera potrebbe farci bene».